

Manuel e Iaia

Manuel ha quattro anni e Iaia, sua sorella, ne ha appena tre.

Li ho "ereditati" da Ilaria, la ragazza che è ritornata in Italia poche settimane fa.

Ovviamente siamo diventati subito amici e così tutti i giorni, non appena metto piede in casa, me li ritrovo fuori dalla porta. Aspettano un biscotto o una banana per fare merenda...

Col tempo Manuel ha anche iniziato a parlarmi: facciamo grandi discorsi di cui capisco ben poco perché è ancora piccolo, ma ci divertiamo un sacco.

Ormai sono certa che al posto degli occhi Manuel abbia in realtà dei raggi X, perché non appena apro la porta di casa, lui guarda dentro e in pochi secondi riesce a chiedermi ciò che vede in giro: un uovo, un pezzo di pane, un pomodoro...

Quando non sono davanti alla mia porta, i due fratellini passano la giornata a frugare nell'immondizia di casa mia, delle suore e del prete. Raccattano ogni cosa non sia completamente distrutta; spesso li vedo giocare con i vasetti dello yogurt che ho buttato il giorno prima o con la latta di passata di pomodoro.

Sono dei piccoli maghi del riciclo nonostante io abbia già detto loro mille volte che non devono toccare quelle cose.

La loro mamma è molto giovane ma a causa di una malattia è diventata cieca.

L'ho conosciuta due settimane fa; era domenica pomeriggio, io avevo appena finito di mangiare e ho sentito che le due piccole pesti erano fuori dalla porta. Ho aspettato un attimo, ma poi sono uscita e così ho visto che avevano portato anche la mamma. Lei mi ha semplicemente detto: "Abbiamo fame".

Non sapevo che rispondere. Sono rimasta senza parole cercando di formulare un pensiero che potesse avere senso. Non è facile sentirsi dire una cosa del genere e sicuramente non era stato facile per lei avere il coraggio di dirlo.

Le ho preparato una borsa con un po' di farina, pomodori e tonno. Le ho spiegato che io non posso distribuire cose da mangiare perché altrimenti tutti sarebbero venuti a chiedere qualcosa, che rappresento un'organizzazione e che tra un anno sarei tornata a casa.

Lei mi ha ascoltato e mi ha ringraziato ma non mi sembrava avesse capito il mio discorso.

Ho passato la settimana a pensare a quella frase e a quell'incontro; ho perfino chiesto consiglio in Italia. Poi un pomeriggio ho deciso di andare a vedere la loro capanna: quando sono arrivata, Iaia stava lavando la pentola fuori dalla porta con un po' di acqua e sabbia.

Sono rimasta ferma a guardarla fino a quando Manuel si è accorto del mio arrivo e ha cominciato a saltellarmi intorno.

Ho salutato la mamma, dato un'occhiata alla casetta e parlato un attimo coi vicini di casa.

Manuel ha voluto riaccompagnarmi indietro. Non appena ho aperto la porta mi ha chiesto: "Mi dai quel panino?" e io gli ho detto: "Quel panino è mio, ne ho solo uno. Come facciamo?"

"Lo dividiamo" mi ha risposto.

Lì ho capito che tutti i miei dubbi non avevano senso. Starò qui un anno e per questo tempo farò ciò che posso per loro e penserò come loro: un giorno alla volta.

Beatrice Buratti

a Damba (Angola) con "Medici con l'Africa Cuamm"